

SEMINARIO PERMANENTE MARIO UNTERSTEINER

ESCHILO-PASOLINI-GASSMAN

L'ORESTIADE DI SIRACUSA 50 ANNI DOPO

ROVERETO

AULA MAGNA DELLA FACOLTA' DI SCIENZE COGNITIVE

12 NOVEMBRE 2010

A cinquant'anni dalla storica rappresentazione, e nel decennale della morte di Vittorio Gassman, la città di Rovereto dedica un'iniziativa al ricordo di una pagina straordinaria nella storia della cultura e del teatro italiano: la messa in scena, nel 1960, al Teatro greco di Siracusa, dell'Orestide di Eschilo, nella traduzione di Pier Paolo Pasolini. Ne discuteranno studiosi e uomini di teatro, mentre verranno presentate rarissime riprese filmate dello spettacolo.

La traduzione dell'Orestide fu commissionata a Pasolini direttamente da Vittorio Gassman per il suo Teatro popolare italiano. Gassman stesso ne fu il protagonista, interpretando sia il ruolo di Agamennone sia quello di Oreste, condividendo la regia con il suo fidatissimo amico e collaboratore Luciano Lucignani. Fu una rappresentazione memorabile e discussa, un'Orestea barbarica, che si ispirava alle immagini e ai ritmi della civiltà africana, con grandi mascheroni tribali piantati in mezzo alla scena, segnacoli di una Grecia primitiva. Traducendo il testo per la compagnia di Gassman, Pasolini scoprì nell'Orestea un affresco sull'evoluzione della società umana. All'inizio domina un mondo tribale: Oreste, per vendicare il padre Agamennone, uccide la madre Clitennestra e viene perciò perseguitato dalle Erinni materne, divinità terribili e notturne. Ma poi il mondo primitivo della vendetta di sangue svanisce e cede il passo alla civiltà politica, alla giustizia cittadina rappresentata sulla scena dal tribunale ateniese dell'Aeropago: l'arcaico e l'irrazionale vengono relegati nel regno delle favole, le spaventose Erinni si trasformano nelle Eumenidi, 'le benevole'. Pasolini seppe tuttavia andare oltre certi schemi interpretativi troppo angusti seguendo una linea interpretativa molto personale che enfatizzava anche l'importanza del dato irrazionale in se stesso: «L'irrazionale, rappresentato dalle Erinni, non deve essere rimosso (ché poi sarebbe impossibile), ma semplicemente arginato e dominato dalla ragione, passione produttrice e fertile [...]. L'incertezza esistenziale della società primitiva permane come categoria dell'angoscia esistenziale o della fantasia nella società evoluta». Così Pasolini scrive nel 1960 nella sua Nota del traduttore: negli anni seguenti, quando tornerà sul tema dell'Orestea, con opere teatrali come Pilade o con progetti incompiuti come quello testimoniato dal film-documentario Appunti per un'Orestea africana, l'accento sarà sempre più posto sull'impossibilità di conciliare ragione e irrazionale.

Per rievocare la rappresentazione del 1960 saranno a Rovereto, tra gli altri, **Fernando Balestra**, sovrintendente dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA) di Siracusa, l'istituzione che organizzò nel 1960 la rappresentazione dell'Orestide; **Massimo Fusillo**, docente di Letterature comparate all'Università dell'Aquila e tra i massimi esperti delle riscritture pasoliniane della letteratura antica (come testimonia tra l'altro il fondamentale volume *La Grecia secondo Pasolini*, Carocci 2008); **Margherita Rubino**, docente di Drammaturgia del mondo antico presso l'Università degli studi di Genova, e co-autrice tra l'altro del film documentario "Gassman, Pasolini e i filologi". **Barbara Bouley Franchitti**, direttrice della compagnia teatrale parigina "Un excursus" e responsabile del progetto internazionale "Oresties Démocraties Itinérantes", finanziato dalla Regione Ile-de-France: Bouley porterà a Rovereto il suo film-documentario "E ora comincia la quarta parte della trilogia", presentato nel 2008 al Festival di Avignone, che ricostruisce il complesso rapporto di Pasolini con il testo di Eschilo. All'inizio del pomeriggio saranno presentati **rarissimi filmati d'archivio**, tratti dal film-documentario "Gassman, Pasolini e i filologi" di Monica Centanni e Margherita Rubino, contenenti fra l'altro le uniche riprese filmate dello spettacolo del 1960.

L'evento, promosso dal Comune e dalla Biblioteca Civica "Tartarotti" di Rovereto in collaborazione con la Facoltà di Lettere dell'Università di Trento, rientra nell'ambito delle iniziative del Seminario permanente "Mario Untersteiner". Anche Untersteiner, grande studioso roveretano, la cui biblioteca privata e il cui archivio inedito sono stati donati dalla famiglia alla città di Rovereto, fu infatti coinvolto nell'evento siracusano. Non solo perché Pasolini si servì, per il suo lavoro, dell'edizione di Eschilo curata da Untersteiner ma anche perché lo stesso Untersteiner pronunciò nel 1960 a Siracusa, in concomitanza con la rappresentazione dell'Orestide, una memorabile prolusione su Eschilo. Il rapporto fra Rovereto e Siracusa è, d'altra parte, com'è noto, strettissimo: tutti conoscono l'importanza fondamentale dell'attività del roveretano Paolo Orsi negli scavi e nelle ricerche archeologiche sull'antica Siracusa, anche se molti ignorano il suo ruolo nella nascita dello stesso Istituto nazionale del dramma antico, che si avvia a festeggiare il suo centenario. E proprio al ruolo giocato dagli antichisti roveretani, da Orsi a Untersteiner, nelle vicende dell'Inda sarà dedicata una relazione di **Laura Piazza**, studiosa dell'Università di Catania.